

Tractatus de numeratione personarum per focos seu familias in Universitatibus Regni (Neapoli 1697), opera audace e di assoluta novità, sia per l'inconscia chiarezza con la quale metteva ordine in una materia, spesso volutamente lasciata all'ambiguità interpretativa, sia per la mole imponente di materiale normativo che M. organizzava in sistema, in cui trovavano posto anche le *Instruzioni della nuova numeratione del regno di Napoli con le regole antiche... e con li decreti, decisioni e dichiarazioni fatte per la Regia Camera della sommaria nell'anno 1661*.

BIBL.: Lorenzo CERVellini, *Direzione o vero guida dell'università... con le annotazioni di Luigi Ricci che have raccolto anche quelle del dr. G.B.M., Napoli 1749*; GIUSTINIANI [1787-88], II, p. 206-207.

Carmela Maria SPADARO

Manfredi, Gaetano (Napoli, 26 maggio 1849 - Aversa-Frattamaggiore, 6 settembre 1911)

Celebre avvocato, fu protagonista di alcuni tra i più noti processi del suo tempo: Campanile (1880), Del Gaudio (1881), Marino (1884), Imbrota (1888), fratelli Notarbartolo (1891), Massari (1899), senatore D'Antona (1904, dinanzi al Senato), Cassibile (1902-1906), Cifarrello (1908).

Dotato di straordinaria eloquenza e di fascino professionale, fu, come lo definì Enrico Altavilla, «acutissimo giurista»; non tanto nell'astratta elaborazione dottrinale, quanto nella capacità d'individuare il punto nodale del processo e di discuterlo criticamente collegando il diritto formale alla fattispecie reale. M. era radicato nella convinzione che «la legge fu e sarà sempre una necessità ed insieme una insufficienza alla quale il costume ripara e deve riparare: la verità della vita, ecco la prima e l'ultima delle leggi».

In ogni processo nel quale fu presente, lasciò la potente impronta delle sue tesi. Spirito passionale e nel contempo razionale, tormentato e profondo, caratterizzato, secondo Mattia Limoncelli, da una singolare convergenza tra «squisitezza nervosa» e «equilibrata dolcezza», finì suicida in treno, chiedendo, su un biglietto trovato al suo fianco, «la fossa comune e l'oblio».

BIBL.: G.M., *Arringhe*, con cenni biografici di M. Limoncelli, Napoli 1936; Giovanni PORZIO, G.M., in *L'Eloquenza*, I (1911), p. 675 s.; *Quaderni di umanesimo forense. Nel centocinquantesimo della nascita di G.M.*, Napoli 1999.

Nicola e Francesco DI DONATO

Scioglio, Orestano e Bettr. La carica innovativa del suo pensiero non si costrinse nell'ambito dello studio degli istituti privatistici del diritto romano, ma toccò anche altre aree del mondo giuridico. Parloccò non come attore minore, ma quale degno prosecutore dell'opera cominciata da Scaduto e da Ruffini, alla riflessione scientifica che portò al graduale «rinnovamento del diritto ecclesiastico in senso moderno»; allora, accadde, infatti, che «il diritto canonico (o meglio un ramo di esso)» mosse formalmente l'ultimo passo della sua trasformazione, «da diritto della Chiesa in mano ai giuristi dello Stato» divenne in tutto diritto statale, come ben testimoniano le due prolusioni di M., quella di Macerata del 1892 e l'altra di Genova del 1899. Importanti le sue ricerche su temi di diritto civile. Un giurista completo, dunque, che dimostrò ottime competenze anche nel diritto internazionale, in uno scritto assai significativo del 1916, dal titolo *È da tener fede ai contratti nel diritto internazionale*.

BIBL.: Nss-DI, 10 (1957), p. 175-176; Giovan Battista FUNAIOLI, *La vita e l'opera di C.M.*, in *St. sen.*, 43 (1929), p. 15-28; Ernst LEVY, *In memoriam*, in *ZSSR*, 50 (1930), p. 729 s.; Carlo CASTELLO, *Gli ultimi settant'anni del diritto romano in Liguria*, ora in *Id.*, *Scritti scelti di diritto romano*. Servi, filii, nuptiae, Genova 2002, p. 562-563; Carla FAYER, *La familia romana. Aspetti giuridici e antiquari*. Sponsalia. Matrimonio. Dote, Roma 2005, p. 328-330; Michel HUMBERT, *La c.d. libertà associativa nell'epoca decemvirale: un'ipotesi a proposito di XII tav. VII.27*, in *Ann. sem. Palermo*, 53 (2009), p. 40-47; Giovanni B. VARNIER, C.M. (1860-1929): *cultura giur. romanistica e dir. ecclesiastico statale*, in *Studi in onore di Remo Martini*, III, Milano 2009, p. 811-828.

Stefania PIETRINI

Manerio, Giovan Bernardino (Nardò, XVII sec.)

Contemporaneo di Francesco d'Andrea, si adde dotto in *utroque iure*, esercitando la professione di avvocato. Autore di commenti e *tractatus* in materia civile e amministrativa, profondo conoscitore del diritto feudale, ammirò specialmente Andrea d'Isernia, in difesa del quale scrisse il *Pro-pugnaculus iserniensis sive discursus apologeticum pro opinione Andrea de Isernia* (Neapoli 1702), in polemica con D'Andrea, che nel 1694 aveva dato alle stampe una *quaestio* in materia di successione feudale criticando la soluzione proposta dal feudista molisano. M. si occupò principalmente di materia fiscale, pubblicando, negli anni cruciali in cui il fiscalismo dell'impero spagnolo era divenuto oggetto di acceso dibattito nel Regno, il